

Convegno/1: Investire in sicurezza per recuperare lo svantaggio

Credito più caro se c'è illegalità

Marco Ludovico

■ C'è una relazione diretta tra tassi di interesse praticati alle imprese e indice di criminalità: i prestiti bancari sono più cari nelle regioni ad alta presenza mafiosa. Lo dimostra l'andamento in un ampio arco temporale: l'andamento dei tassi bancari dal 2005 e il 2011 è sempre più alto in Campania, confrontata con Lazio, Veneto e Toscana. In generale, «per quanto riguarda i reati di stampo mafioso e per quelli in generale riconducibili alla criminalità organizzata, la concentrazione geografica coincide con quella delle aree in cui più elevato è il costo del denaro». Lo spiega il volume «Legalità e credito - L'investimento in sicurezza per la libera attività d'impresa», edizioni Franco Angeli, che sarà presentato a Roma il 15 novembre dall'Anfp (Associazione nazionale funzionari di polizia) alla presenza del ministro Annamaria Cancellieri e del capo della Polizia, Antonio Manganelli.

Solo per prudenza e rigore scientifico la ricerca sostiene che non può sostenersi con certezza «un nesso causale» tra presenza mafiosa e tassi elevati. Ma è certo che i prestiti bancari più onerosi diventano una sorta di «costo aggiuntivo» ma anche «uno svantaggio competitivo» indiscutibile.

È un altro modo per spiegare, del resto, la proposta di Antonello Montante, delegato per la legalità di Confindustria, che ha suggerito già alcuni mesi fa, con il consenso del ministro Cancellieri, di istituire il «rating per le imprese»: un indice, cioè, che riconosce le aziende virtuose e garanti della legalità di fronte alle pressioni della criminalità organizzata. Il rating, secondo la proposta, deve costituire titolo per ottenere credito bancario a condizioni migliori di quelle medie praticate nel territorio. Più che un premio, se è corretta l'analisi della ricerca Franco Angeli, è un modo

per recuperare svantaggi e costi aggiuntivi causati dalle associazioni mafiose.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

